

# Shakespeare

È COME UN PEZZO DI CARBONE?

Il «tempo scardinato» fra passato e presente: vecchi e giovani nel teatro shakespeariano

martedì 16 dicembre 2008 h. 21,00  
Teatro delle Passioni - Modena

**Il paradosso di Shakespeare**  
Conferenza con figure di Nicola Savarese

Come affermava Giuseppe Tomasi di Lampedusa, sì proprio lui l'autore del *Gattopardo*, tutte le notizie certe su Shakespeare «potrebbero stare in una mezza paginetta». E tutto il resto? Tutto il resto, si fa per dire, sono i fiumi e gli oceani dei suoi numerosi drammi: *Amleto*, *Macbeth*, *Romeo e Giulietta*, *Re Lear*, *Otello*, *Riccardo III*, *La tempesta*, *Il mercante di Venezia*, *Misura per misura*, *Le allegre comari di Windsor*, *Pene d'amore perdute*... Come colmare il divario tra la natura straripante dei drammi shakespeariani che ha inondato - concimando per sempre la nostra cultura - e le poche notizie - solo tracce e indizi - sul genio che l'ha creata? Stephen Greenblatt, uno dei massimi studiosi di Shakespeare che ha curato l'edizione completa delle sue opere, in una singolarissima biografia del genio di Stratford, dilata «la mezza paginetta» a tutti i confini possibili. Da un panorama vivissimo dell'Inghilterra elisabettiana - feste e pestilenze, ragion di stato e politica di provincia, patiboli e ardori - ai ritratti dei colleghi di Shakespeare - Marlowe, Lodge, Robert Greene -, dai libri in commercio - possibili letture del piccolo William - alle fiere di Stratford, paese dal quale partì il giovane di belle speranze e al quale ritornò a cinquant'anni il capocomico - straordinaria qualifica - carico di gloria e di quattrini dopo aver fatto grandissimo un teatro di legno, il Globe. Così dal fiume della vita al fiume delle parole meticolosamente studiate e ricercate in ogni dramma, alle storie immortali che non smettiamo di leggere e di rivedere. Un libro capace di dialogare con i morti quello di Greenblatt, il quale usa quella necessaria «immaginazione plausibile» per raffigurarsi tutto quello che c'era anche nelle pagine perdute. Sul filo di questo libro, di immagini d'epoca, di film e di riprese teatrali, ricorrendo alla storia materiale del teatro com'era - un divertimento popolarissimo e una serie di magnifiche tecniche, prendendo ad esempio la rivalità fra giovani e vecchi nell'*Amleto* e in *Re Lear*, inseguiamo il signor Scuotilancia e il suo paradosso: come ha fatto Shakespeare a diventare Shakespeare?

Nicola Savarese è membro permanente del ISTA (International School of Theatre Anthropology) fin dalla fondazione nel 1980 e insegna Storia del teatro e dello spettacolo all'Università Roma Tre. È uno degli specialisti che sanno legare la ricerca sul passato ad una partecipazione diretta alla vita dello spettacolo allestendo diverse conferenze-spettacolo. Studioso dei teatri antichi (I teatri romani, Bologna, 1996) e della complessa dinamica di incontri fra teatro occidentale e teatri orientali, ha insegnato nelle università di Kyoto, Montreal, Parigi, Lecce e Bologna. Ha lungamente viaggiato in Oriente e soprattutto in Giappone dove ha vissuto due anni. È stato scholar invitato per un anno al Getty Research Institute di Los Angeles.

INFO: